

SUCCEDE QUI



NOI, I RAGAZZ

A Rimini si è parlato di generazione perduta. Ma i giovani del Movimento non

di Francesca Gambarini

In giro per gli stand della fiera di Rimini, alla 33esima edizione del **Meeting** che si è chiuso sabato. Tanti ragazzi (tanti, tantissimi), volontari o visitatori, la fetta più giovane del popolo di **Comunione e Liberazione**, e la preoccupazione di superare la crisi che, come ha detto Mario Monti, sta escludendo dal mercato una generazione di italiani.

Francesco Magni, 25 anni, neolaureato in legge alla Statale di Milano: «Bisogna cominciare a prendersi di più sul serio, solo così puoi dare un contributo alla comunità. Questa crisi è una possibilità, la via d'uscita c'è. Non la sto facendo facile. Sto dicendo che siamo in un momento delicato, in cui non si capisce niente, ma se non cominci a fare qualcosa nel tuo piccolo, non si muoverà mai niente di grande. A me non interessa andare in piazza a manifestare, ma cercare qualcuno che nel mondo del lavoro mi valorizzi, che non mi consideri solo l'anello di una catena o di un progetto, ma una risorsa per un percorso».

Il premier **Mario Monti** è d'accordo con lui. Al centro del suo intervento, che ha aperto il **Meeting** ci sono la crisi e giovani, gli sbagli cui porre rimedio e le strade da percorrere: «Abbiamo un capitale umano eccellente, al quale le batoste di questi anni non hanno tolto la voglia di proporre e di partecipare alla vita del Paese», dice. E aggiunge: «Un'intera generazione sta pagando il conto salatissimo del disimpegno delle classi politiche degli ultimi anni». Chiamateli generazione perduta o *screwed* (rovinata, in gergo), come il settimanale *Newsweek* ha definito i *millennials*, giovani nati dagli anni Ottanta fino al 2000. Sono loro a preoccupare Monti (e anche noi di "A", che da un anno richiamiamo l'attenzione su questo tema). La generazione a rischio di esclusione è protagonista di una delle mostre più visitate del **Meeting**: "L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita". L'hanno realizzata quaranta ragazzi di Cl, con interviste in tutta Italia. La mia guida, **Chiara**, vent'anni e piglio fin troppo deci-

A. Biagianti/Emblema - D.R. - P. Gerace/Fotogramma



Da sinistra, Mauro Moretti, ad di Fs, e il premier Mario Monti al Meeting.



ZI DI CIELLE

si scoraggiano. Investire su di sé e fare rete è la loro strategia anti-spread

so, spiega al gruppo: «Non possiamo aspettare che qualcuno, magari lo Stato, ci tiri fuori dal pantano.

Da cosa possiamo ripartire? Da quell'imprevedibile istante in cui non ci rassegniamo e la crisi diventa una provocazione che spinge ad agire. È nella crisi che emerge la persona». In mostra vanno le testimonianze di chi, dalla scuola secondaria all'università, fino al mondo del lavoro, va contro «i lacci e laccioli che frenano il Paese» (così ha più volte ripetuto nel corso del Meeting **Giorgio Vittadini**, presidente della Fondazione per la sussidiarietà, uno dei leader più carismatici di Cielle), dimostrando che la formula magica non è in mano solo a esperti di finanza o di macroeconomia. Qualche esempio? Ci sono i senior della facoltà di medicina che organizzano lezioni di sostegno per gli studenti del primo anno e quelli di economia che

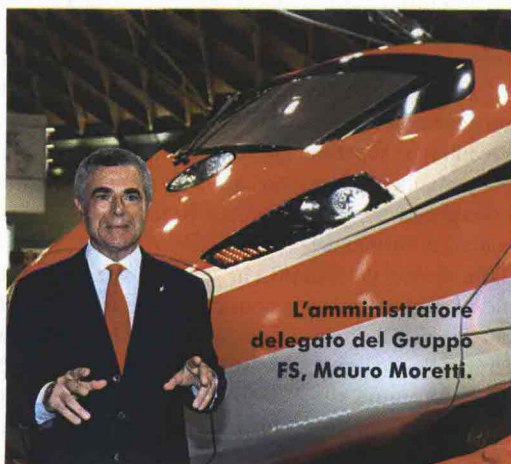
aiutano le future matricole a studiare per il test d'ingresso. Ci sono i ragazzi della Statale di Milano che lanciano un appello sul web «L'Italia è un paese per vecchi?» e raggiungono migliaia di firme che, a suo tempo, invitavano il ministro Gelmini a svecchiare la classe degli insegnanti. «L'università è un microcosmo dove i ragazzi si organizzano, creano rete, superano gli ostacoli imposti dal sistema. Non fermiamo queste iniziative, facciamole fruttare. Sono semi pronti a germogliare anche fuori dall'università, quando si entrerà nel mercato», dice Chiara.

E allora spazio gli italiani che hanno fatto l'impresa. Come **Cecilia Cinquina**, account manager in Cina. «Ho seguito la mia passione per gli ideogrammi e sono andata a Pechino. Poi ho lottato perché la mia università in Italia mi concedesse uno scambio con quella di Taipei. Lì mi sono laureata e ho cercato lavoro. Oggi vendo pannelli solari cinesi agli italiani e agli europei». Cecilia parte. **Francesca**, 19 anni, volontaria, invece resta. «Io ragiono per

SUCCEDE QUI

L'ITALIA CHE VIAGGIA (GIÀ) NEL FUTURO

«Pensare e realizzare questo nuovo progetto è un gesto che guarda all'infinito e al futuro, proprio come invita a fare il **Meeting** quest'anno» (il cui tema è "La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito"). Davanti a una folla di visitatori, nascosto dietro un cordone umano di giovani addetti alla sicurezza (tutti volontari del **Meeting**) in polo rosso fuoco, lo stesso colore del suo gioiello, l'ad di Ferrovie dello Stato **Mauro Moretti** ha presentato così il nuovo Frecciarossa 1000, il treno ad alta velocità che viaggia a 360 km/h e che collegherà Milano-Roma in 2 ore e 20 minuti. Un investimento da 1 miliardo e 500 milioni di euro per 50 convogli che saranno su rotaia nel 2015. Il progetto e la realizzazione sono made in Italy: il Frecciarossa 1000 è realizzato a Pistoia da AnsaldoBreda e Bombardier Italia e disegnato da Bertone. Anche per **Maurizio Manfellotto**, ad di AnsaldoBreda, la nuova alta velocità di FS «Rappresenta il segnale di un'Italia che vuole crescere. Un'Italia che c'è, che è al passo coi tempi, che corre veloce come la modernità. Come una Freccia. Un'Italia fatta di donne e uomini, di manager, impiegati e operai che con il loro lavoro e le loro speranze creano prodotti all'avanguardia come il Frecciarossa 1000». Ma non c'è solo Italia nei programmi di FS, che, come ha ricordato Moretti al **Meeting**, guarda anche all'estero. Sotto osservazione ci sono Russia, America e Brasile.



L'amministratore delegato del Gruppo FS, Mauro Moretti.



Corrado Passera e la moglie Giovanna Salza al Meeting.

obiettivi». Il suo antidoto alla crisi è un'immersione nel presente. «Ora devo fare bene l'università, lettere classiche in Cattolica a Milano: voglio diventare insegnante. Se andrò all'estero? Chi può dirlo. Ma secondo me l'Italia ce la farà. Smettiamola di dire che tutto fa schifo e agiamo». La ragazza non è affatto perduta. Le chiedo se far parte di Cl la aiuti a sentirsi più sicura e motivata. «Il Movimento stimola il desiderio di esprimermi al meglio in quello che faccio». Ha fiducia nella politica? «La lotta partitica mi sconforta, i tecnici invece hanno dato qualche segnale di ripresa. Ora servono riforme per migliorare la sussidiarietà (si, dice proprio così, ndr) e dare sostegno alle piccole e medie imprese».

Non so se Chiara abbia partecipato all'incontro con il ministro dello sviluppo economico **Corrado Passera** e con l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato **Mauro Moretti**, intitolato "La sfida del cambiamento". Certo si sarebbe trovata d'accordo con Passera quando ha detto che «La fine della crisi dipende da noi. Ora bisogna crescere». Possibilmente ricacciando indietro la paura. Un po' di paura forse ce l'hanno i tre ragazzi che, mentre Monti si allontana dalla sala dopo il suo intervento, si spogliano e alzano lo striscione: "Resteremo in mutande". Se il premier li avesse visti, avrebbe forse ripetuto loro la conclusione del suo discorso, la parte che a Rimini non ha letto ma che è sul sito del Governo: "Il mio desiderio è che il 2013 sia l'anno degli investimenti in capitale umano. Anno nel quale il Paese si mobilita per combattere la crisi economica scommettendo sui propri giovani e sulle loro competenze e i loro talenti".

D.R. - P. Gerace/Fotogramma